

# IL MALE MENTALE

STRATEGIE DI FRONTEGGIAMENTO

16,17 e 18 ottobre 2019, TORINO



**MARIO CARDANO**

## **Il Movimento internazionale degli Uditori di voci. L'origine di una tenace pratica di resistenza**

# IL PERCORSO

1.	L'esperienza delle voci.
2.	Politiche dell'alterità: il caso delle voci.
3.	Il movimento internazionale degli Uditori di voci: l'origine di una tenace pratica di resistenza.
4.	L'auto-mutuo aiuto.

# 1. L'esperienza delle voci

È un' **ESPERIENZA PRIVATA**: fa parte del mondo proprio dell'uditore e non del mondo condiviso dalla più vasta compagine umana.

⇒ sogno

⇒ dolore

Impossibilità della reciprocità delle prospettive.

## **MAURICE MERLEAU-PONTY**

Le allucinazioni si svolgono su di una scena diversa da quella del mondo percepito, sono come *in sovraimpressione*. L'allucinazione non è nel mondo, ma “davanti” a esso.

## PREVALENZA

Nel corso della vita sperimentano l'esperienza delle voci il **10-15% della popolazione**.

Jenner J.A., Weirsmas D., *L'efficacia degli interventi psicosociali per le allucinazioni uditive verbali*, in "Rivista Sperimentale di Freniatria", vol CXXX, num 2/2006. P. 113.

Udire le voci non ha sempre e ovunque richiesto un intervento clinico:

- ⇒ Uditori in carico presso i servizi di salute mentale
- ⇒ **Uditori MAI psichiatrizzati**

## Uditori in carico ai servizi psichiatrici

50% Voci imperative

Per il 30% dei pazienti psichiatrici le voci sono farmaco-resistenti

(Jenner, Weirsmas, 2006: 113, 115).

Tono e contenuto delle voci estremamente variabile, anche in ragione del frame – clinico o meno – nel quale viene collocata l'esperienza delle voci.

Un esempio di voci imperative, presentato da Cristina Contini alla seconda edizione del Convegno “Diamo voce alle voci” – Reggio Emilia. Dicembre 2007

- Non fare la doccia!
- Non bestemmiare!
- Non mangiare fuori pasto!
- Non salutare quella persona!
- Bevi!
- Ti dico di bestemmiare!
- Va a camminare!
- Non parlare agli altri delle voci!
- Non vali niente, falla finita!



## Voci buone, positive

Sono arrivato a pensare che udire le voci sia un dono, perché una volta che si è riusciti a trovare il sistema – ché ognuno ha il suo, non c'è una ricetta per tutti – per dirimere le voci benevole da quelle malevole. Queste, oltre a farci compagnia, ci aiutano anche a vivere perché ci danno dei buoni consigli, ci indirizzano verso certe azioni anziché altre, fungono un po' da buona coscienza o da angioletto buono.

**GIOVANNI** Uditore di voci di Reggio Emilia.

## 2. Politiche dell'alterità: il caso delle voci



Il principale strumento delle politiche dell'alterità è la **CLASSIFICAZIONE**. la costruzione di distinzioni fondate su uno o più apparati discorsivi

RELIGIOSO: fedele, santo / **eretico**

GIURIDICO: probo / reo, **deviante**

SCIENTIFICO: sano / **malato**



## Le voci nel passato

### Hildegard di Bingen (1098-1179)

Le visioni che ebbi non le vidi né in sonno né in sogno, né nella follia né con i miei occhi carnali, né con le orecchie della carne, né in luoghi nascosti; ma nella veglia, ben desta, e con gli occhi dello spirito e le orecchie interiori, io le percepisco ben chiare allo sguardo secondo la volontà di Dio. (citata in Sacks 1985, trad. it. 1986: 225).



# Culture tribali

Sciamanesimo

Indiani d'America in lutto



## Le voci nella psichiatria *mainstream* (biomedica)

Allucinazioni uditive verbali

Alterazioni della percezione

Percezioni senza oggetto (Esquirol 1838)



**DEFICIT** localizzato nel mondo interno del paziente, nel suo cervello.

Bersaglio di terapie mirate, concepite per eliminare le voci: in passato elettroshock, ora più frequentemente *cocktail* di psicofarmaci

**SINTOMO ELOQUENTE DI SCHIZOFRENIA**

# PECULIARITÀ DI QUESTA DEFINIZIONE



Individualizzazione del disagio

Biologicizzazione

Decontestualizzazione

Patologicizzazione

Stigma

### 3. Il movimento internazionale degli Uditori di voci: l'origine di una tenace pratica di resistenza.

Il Movimento degli Uditori di Voci nasce in Olanda alla fine degli anni Ottanta.

#### **PATSY HAGE (1955-2015)**

Olanda, anni Ottanta, PASTY HAGE, una paziente dello psichiatra Marius Romme, con una diagnosi di schizofrenia, dopo aver attraversato un periodo di particolare sconforto, assediata dalle sue voci, incontra il libro di Julian Jaynes, *L'origine della coscienza e il crollo della mente bicamerale* (pubblicato nel 1976). Quanto legge su quel libro le consente di vedere altrimenti la propria differenza. **Anche lei, come gli eroi dell'antica Grecia, aveva il privilegio di udire la voce degli dei.**

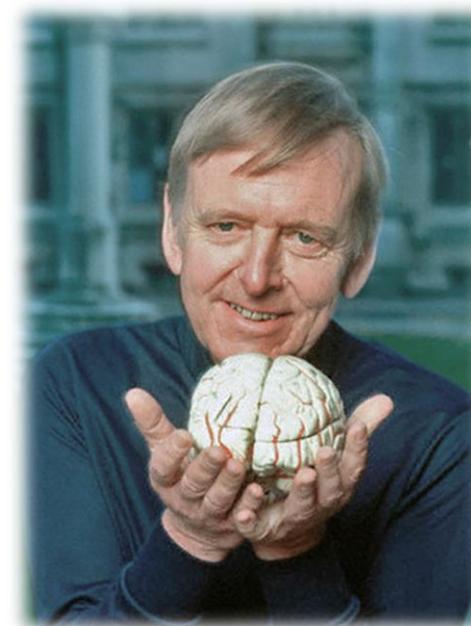
⇒ **CONTRO-DISCORSO**

## PAUL JAYNES

*Il crollo della mente bicamerale e l'origine della coscienza* (1973, trad. it. Adelphi 2002).

«... ci fu un tempo in cui la natura umana era scissa in due parti: una parte direttiva chiamata dio, e una parte soggetta chiamata uomo. Nessuna delle due parti era cosciente».

**Iliade** come modello plastico del funzionamento della MENTE BICAMERALE, un mondo nel quale gli eroi agiscono sospinti dalla voce degli dei.



Quella che noi chiamiamo oggi schizofrenia comincia dunque nella storia umana come rapporto col divino e solo attorno al 400 a.C. viene ad essere considerata la terribile malattia che conosciamo oggi. (...) La mia tesi è (...) che alcuni fra i sintomi fondamentali, più tipici e più comunemente osservati nella schizofrenia conclamata non sottoposta a trattamento medico presentano un accordo perfetto con la descrizione che ho dato nelle pagine precedenti della mente bicamerale. (ibidem: 483 e 485).



Romme incoraggia Pasty a condividere con gli altri pazienti la propria esperienza

Quando mi trovai seduto là ad ascoltare le loro conversazioni, fui colpito dalla vivacità con la quale queste persone mostravano di riconoscere le loro reciproche esperienze. All'inizio trovai difficile seguire queste conversazioni; ai miei orecchi, i contenuti erano strani e fuori dall'ordinario e inoltre il tutto era discusso liberamente, come se costituisse un mondo reale a sé stante.

Romme, Escher, (a cura di) 1997 *Accettare le voci. Le allucinazioni uditive: capirle e conviverci*, Milano, Giuffrè Editore, (ed. orig. 1993).

**Nasce il primo nucleo  
dei Gruppi di auto-muto  
aiuto.**



## Prima Conferenza degli Uditori di voci di Utrecht del 1987

### Novembre 1988 a Maastricht

Seconda conferenza «Persone che odono le voci», organizzata con la Resonance Foundation, un'organizzazione di auto aiuto di uditori di voci.

# Lo sviluppo della Rete degli Uditori nel Regno Unito

## Prima conferenza britannica: novembre 1990 Manchester Hearing Voices Group

A seguito di un incontro fra Marius Romme e Paul Baker a **TRIESTE!**

## Seconda conferenza britannica a Londra marzo 1991

Prende piede un'interpretazione delle voci di natura spirituale, sostenuta dalla Spiritual Church britannica (vedi Lisa Blackman, *Hearing Voices. Embodiement and experience*, 2001, pagine 196 ss.)



**Terza Conferenza nazionale, settembre 1991**, presso il Dipartimento di sociologia dell'Università di Manchester  
Immediata alleanza con «intellettuai critici».

### **1993 costituzione della Rete Britannica degli Uditori di voci.**

Emergere, di una pluralità di interpretazioni delle voci, basate sul ricorso a forme di **sapere interstiziale** e non, impiegate per mettere in forma uno specifico CONTRO-DISCORSO.



# DIFFUSIONE DEL MOVIMENTO DEGLI UDITORI IN TUTTO IL MONDO

19

## In Italia, primo evento formale

Conferenza a Reggio Emilia nel maggio del 2007: “Diamo Voce alle Voci”.

Animata dalla leader del movimento italiano degli uditori di voci, Cristina Contini.



Vogliamo squarciare quel velo di vergogna e di paura che paralizza spesso chi soffre. (...) **Nel mondo antico era normale sentire le voci... (...)**

Siamo qui anche perché la nostra convinzione è che la guarigione è possibile, che guarire si può e che ci porta a considerare la sofferenza condivisa come una risorsa che si estende a tutti i sofferenti psichici e ci rende certi che anche il sentire le voci possa diventare – cambiando il rapporto paziente/voci, paziente/terapeuta – un punto di forza piuttosto che un handicap.

È un'esperienza sicuramente molto forte che può ulteriormente avvicinare la persona alla propria interiorità e alla propria spiritualità, dando l'avvio a un processo di cambiamento che non può che essere positivo rispetto alla gabbia della cronicizzazione.

**Delia, Presidente dell'Associazione L'Orlando furioso**

# IL CONTRO-DISCORSO DEL MOVIMENTO DEGLI UDITORI DI VOCI

## CONTRO

- Negazione del senso delle voci.
- Sradicamento dell'esperienza delle voci dalla biografia dell'uditore.
- Raffigurazione delle voci *esclusivamente* come compromissione del funzionamento sociale.



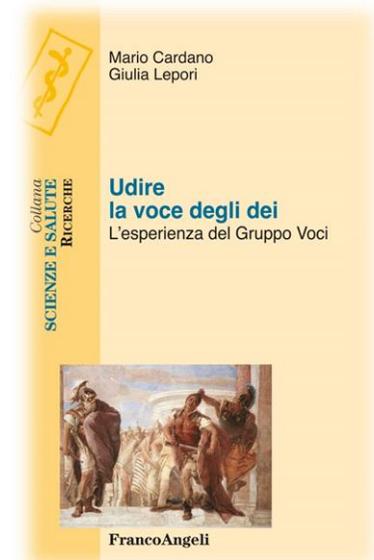
**NEL COSTANTE RICONOSCIMENTO DELLA SOFFERENZA CHE  
COMUNQUE ACCOMPAGNA L'ESPERIENZA DELLE VOCI**

# LA DE-MEDICALIZZAZIONE DELL'ESPERIENZA DELLE VOCI

22

## QUATTRO MOSSE DIALETTICHE

- **Focalizzazione**
- **Restituzione alla normalità**
- **Attribuzione di senso**
- **Valorizzazione**



# FOCALIZZAZIONE



**Attenzione focalizzata sulla sola esperienza delle voci**

**Su di un INSIEME OMOGENEO DI ESPERIENZE e  
non già su di un INSIEME ETEROGENEO DI  
SINTOMI**

# RESTITUZIONE ALLA NORMALITÀ



«La Rete degli Uditori di voci muove dalla premessa per la quale udire le voci è una **normale variante del comportamento**, molto simile all'essere mancini, e non già il mero segno di una malattia radicata in una reazione biochimica del cervello.» (Lisa Blackman, *Hearing Voices. Embodiment and Experience*, 2001)

**Jaqui Dillon : uditori come “different-minded people”**



**«Udire le voci è un'esperienza normale. È una risposta normale a eventi anormali che possono capitare nella vita.»** Ron Coleman, Coordinamento nazionale uditori di voci, Reggio Emilia, 2008.



# ATTRIBUZIONE DI SENSO

Pratiche discorsive plurali, ma NON ANTAGONISTE, che muovono da alcune premesse condivise:

- le voci hanno un significato
- il loro significato è radicato nella biografia dell'uditore

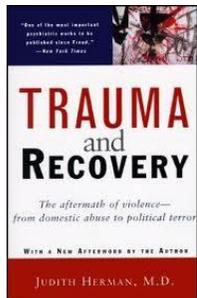




Paul Janes, *Il crollo della mente bicamerale e l'origine della coscienza*, 1976



Spiegazioni spirituali, paranormali



Judith Herman *Trauma and recovery*, 1992



## Sintonia con le nuove forme di lettura (d'ispirazione epigenetica) del male mentale



Read J, van Os J, Morrison A P, Ross CA.  
*Childhood trauma, psychosis and schizophrenia: a literature review with theoretical and clinical implications.*, in “Acta Psychiatrica Scandinavica” 2005; 112: 330–350.

Meta-analisi di poco meno di 50 studi che mettono a tema il rapporto fra abuso infantile e psicosi.

L'abuso subito nell'infanzia è un fattore causale di psicosi e schizofrenia e, più specificatamente, delle allucinazioni, in particolare le allucinazioni che commentano e danno ordini.

Linea di lettura epigenetica: le esperienze traumatiche accrescano la vulnerabilità di coloro che le subiscono, innescando cambiamenti neuro-evolutivi al cervello.

# VALORIZZAZIONE

La valorizzazione si coglie tanto sul piano cognitivo, nella reinterpretazione della propria condizione in chiave di **carisma** e non di stigma, e nelle pratiche – pratiche di resistenza – che **cambiano il (proprio) mondo.**

## DEBRA LAMPSHIRE, in *Vivere con le voci. 50 storie di guarigione*

30



... diversi anni più tardi decisi di lavorare nel campo della salute mentale come consulente ed educatrice. Fui avvicinata da un clinico che intendeva avviare dei gruppi terapeutici per Uditori di Voci. (...) **HO TROVATO LA MIA NICCHIA.** Ho avuto l'opportunità di trasformare ciò che era un evento catastrofico in una vocazione che mi ha consentito di cogliere gli aspetti positivi della vita.

**Trasformazione di un'esperienza "insensata" in un sapere che guarisce.**

## 4. L'auto-mutuo aiuto

Percezione della propria differenza come di un tratto condiviso da altri:

**«Allora non sono solo io a sentire e voci?»**

Apprendimento di specifiche modalità con le quali venire a patto con le voci:

**«Se Mario è riuscito a fare un patto con le proprie voci, perché lo lascino tranquillo quando deve fare delle cose importanti, potrei farcela anch'io con le mie voci.»**

Condivisione di spiegazioni, di procedure di attribuzione di senso alle voci altre rispetto a quelle stigmatizzanti proposte dalla psichiatria convenzionale.

**«Quindi avere le voci non vuol necessariamente dire che c'è qualcosa che non va nel mio cervello, ma ...»**

Ripristino della propria autostima, in ragione della propria capacità di sostegno di altri

**«È bello vedere come la propria esperienza serva a qualche altro...».**

# Grazie per l'attenzione

Domande e commenti possono essere inviate a

[mario.cardano@unito.it](mailto:mario.cardano@unito.it)



H. Bosch, L' estrazione della pietra della follia, 1494 circa